

LA RACCOLTA DEI RIFIUTI AGRICOLI

I risultati ed i costi del servizio

di Antonio Montermini - Giovanni Cavallini
Consorzio Fitosanitario Provinciale Reggio Emilia
Roberto Barbieri - Antonio Franchi
Consorzio Fitosanitario Provinciale Modena

Introduzione

A seguito dell'Accordo di programma promosso dalle Province di Reggio Emilia e di Modena, nelle rispettive province, l'organizzazione, il coordinamento e la gestione finanziaria del servizio di smaltimento dei rifiuti dell'attività agricola, è stato affidato ai Consorzi Fitosanitari Provinciali, mentre la gestione operativa (riciclo, recupero energetico, smaltimento ecc.) è svolta dalle Aziende Municipalizzate delle due province - Agac e S.a.b.a.r. per Reggio Emilia, Aimag, Meta e Sat per la provincia di Modena - sulla base di convenzioni tra dette Aziende e i Consorzi Fitosanitari e con il controllo di conformità a campione da parte delle rispettive A.r.p.a..

L'assegnazione ai Consorzi Fitosanitari di tale importante ruolo discende dalla loro natura giuridica e dalle loro attività istituzionali e pluriennale esperienza maturata nella raccolta dei contenitori di prodotti fitosanitari vuoti e bonificati, nonché dalle fonti di finanziamento e dai loro Organi amministrativi e gestionali.

Infatti la L.R. 22 maggio 1996, n. 16:

- all'art.1, comma 2 definisce i Consorzi Fitosanitari Provinciali: "enti di diritto pubblico non economici dipendenti dalla Regione", cui sono consorziati tutti i proprietari di terreni del territorio di competenza;
- all'art.2 tra le attività istituzionali pone al primo posto "l'organizzazione e vigilanza sulle operazioni di difesa adottate dai consorziati contro le malattie delle piante, comprese le iniziative intese a ridurre l'impatto ambientale ad esse collegate";
- all'art. 7 della medesima legge dà loro "facoltà, richiamandosi alla Legge 18 giugno 1931, n.987 e relative modifiche, di imporre una contribuzione annua commisurata al Reddito Dominicale...";
- all'art.4, infine, affida l'amministrazione di detti Consorzi ad "una Commissione così composta: tre rappresentanti dei consorziati designati dalle organizzazioni provinciali agricole maggiormente rappresentative; dal dirigente responsabile della struttura regionale competente in materia fitosanitaria e dal dirigente responsabile della struttura organizzativa regionale competente a livello provinciale in materia di agricoltura e alimentazione".

Ed è proprio in funzione di queste caratteristiche (Enti pubblici senza scopo di lucro, a giurisdizione provinciale, con a sé consorziati tutti i produttori agricoli che ne sono i principali finanziatori ed amministratori, sotto l'autorità tutoria regionale) e dall'esperienza acquisita in

materia di raccolta e smaltimento dei contenitori di fitofarmaci vuoti e bonificati, che detti Consorzi Fitosanitari sono stati individuati dalle Amministrazioni pubbliche e dal mondo agricolo, come le strutture in grado di organizzare, coordinare e gestire finanziariamente il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti dell'attività agricola a livello provinciale in applicazione del D.Lgs. 22/1997.

Tale servizio è stato attivato (la firma degli Accordi di programma è della fine del 1998) soltanto nella seconda metà del 1999 in quanto sono state necessarie non solo verifiche nella messa a punto del servizio stesso (quali la tipologia e struttura delle stazioni ecologiche, informatizzazione delle stesse, omogenea distribuzione sul territorio, ma è stato altresì necessario un lungo e difficile percorso informativo indirizzato agli utenti (i produttori agricoli) sia sugli scopi legati all'applicazione del D.Lgs.22/97, sia in merito al servizio di cui stiamo scrivendo.

L'informazione agli agricoltori è arrivata sia in modo diretto che indiretto.

In modo diretto, mediante incontri nell'ambito delle diverse assemblee delle Cantine Sociali delle Cooperative agricole e delle Organizzazioni agricole di categoria, nonché attraverso Corsi di formazione professionale, Corsi per rinnovo o rilascio dei Patentini per l'acquisto dei prodotti fitosanitari ecc..

In tali incontri diretti è sempre emerso una favorevole accoglienza del servizio e della sua impostazione generale, soprattutto per l'alleggerimento burocratico e per il basso costo che esso comporta. Ma talora è pure affiorata qualche nota di dissenso per gli ulteriori adempimenti da assolvere e per il limitato numero (n° 6) di stazioni ecologiche attivate in provincia di Reggio Emilia.

L'informazione indiretta, oltre che con la distribuzione di depliant informativi, è avvenuta mediante diversi interventi specifici sui quotidiani locali, sulla stampa agricola e nei notiziari agricoli delle emittenti locali, nonché televideo e videocassette.

Nella relazione dal titolo "L'organizzazione del servizio nelle province di Modena e di Reggio Emilia" sono state riportate le caratteristiche del servizio e le regole alle quali i produttori agricoli si debbono attenere per poter fruire dei vantaggi dell'Accordo di programma e pertanto ad essa si rimanda.

I quantitativi raccolti

Nella tabella 1, vengono riportati le tipologie ed i quantitativi dei rifiuti conferiti dai produttori agricoli nell'ambito degli accordi di programma sottoscritti nelle due province, dall'inizio del servizio a tutto il 30 giugno di quest'anno.

Al riguardo va precisato il diverso orientamento seguito nelle due Province in questa fase iniziale in ordine ai rifiuti contemplati nel rispettivo "Accordo di programma".

A Reggio Emilia si è optato per il maggior numero di tipi di rifiuto possibile limitando, però, a sei il numero delle stazioni ecologiche (entro il presente anno diventeranno dieci), di adeguata capacità recettiva sia come spazio che come operatori addetti presso cui conferirli. Per contro il conferimento dei contenitori di fitofarmaci vuoti e boni-

ficati è proseguito anche nelle altre ventuno stazioni ecologiche presenti in provincia.

A Modena, viceversa, si è preferito utilizzare tutte e venti le stazioni ecologiche operative sul territorio provinciale per contenere al minimo la distanza tra aziende agricole e centri di raccolta, limitando le tipologie di rifiuto da conferire alle categorie pericolose e meno voluminose ed escludendo in pratica dall'accordo imballaggi in legno, carta e cartone, nonché pneumatici e camere d'aria in gomma, tutti assai ingombranti ma più facilmente riciclabili in azienda o presso i fornitori. Per i teli di plastica da pacciamatura e da colture protette, poi, tenuto conto sia del loro ingombro sia che le aziende maggiori produttrici sono per lo più ubicate nella media-bassa pianura modenese, a breve distanza da una Società che ricicla plastica (l'Alfa Servizi di Finale Emilia, associata al Consorzio Polieco), si è optato per indirizzare tali aziende a rapportarsi direttamente con la predetta Società, opportunamente autorizzata dalla Provincia, al fine di semplificare al massimo le relative procedure e i costi.

ed è tuttora pubblicizzato (da parte dei Consorzi Fitosanitari e degli altri Enti promotori) attraverso le modalità precedentemente descritte, ma bensì attribuibili a rapporti ancora in essere con altri riciclatori o smaltitori o ad altre cause non ben note.

Il costo del servizio

Come da Accordo di programma, i Consorzi Fitosanitari con le rispettive Aziende municipalizzate hanno in apposita convenzione codificato i costi del Servizio. Le convenzioni non sono identiche, anzi, differiscono in funzione delle esigenze e dell'organizzazione delle varie strutture, delle variabili territoriali, del numero delle stazioni ecologiche, della tipologia dei rifiuti e di quant'altro considerato dalle parti all'interno delle convenzioni stesse. Sulla base dei quantitativi conferiti al 30 giugno 2000, (vedi Tab. 1), e nell'ipotesi che i quantitativi di rifiuti raccolti a fine anno siano il doppio per Reggio Emilia (500.000 Kg) e di 170-180.000 Kg per Modena, il costo complessivo annuo presunto ammonta approssimativamente a 130 milioni per

Tab. 1 - Quantità (Kg) di rifiuti conferiti ai servizi di "raccolta differenziata dei rifiuti agricoli", effettuata nelle due province di Reggio Emilia e Modena.

DESCRIZIONE RIFIUTO	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA (ANNO 1999)	PROVINCIA DI MODENA (ANNO 1999)	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA (DAL 1/1 AL 30/6/2000)	PROVINCIA DI MODENA (DAL 1/1 AL 30/6/2000)
Contenitori di prodotti fitosanitari con prodotto	478		180	
Contenitori di prodotti fitosanitari bonificati	12.395	17.650	5.619	15.000
Medicinali veterinari scaduti e loro contenitori	1.955		2.264	
Batteria al piombo	599		1.670	1.700
Pitture, vernici, adesivi, inchiostri con relativi contenitori	4		11	
Olio esausto da motore- trasmissione-ingranaggi	1.326		1.937	2.100
Pile a secco	0		2	
Materiali contenenti amianto	6.360		6.230	
Filtri olio	486		241	
Pneumatici-camere ad aria in gomma	21.738		40.726	
Teli-teloni per serre-fasciatura rotoballe-recuperabili	235.699		73.207	60.000
Imballaggi in carta e cartone	1.870		1.468	
Imballaggi in plastica (sacchi)-recuperabili	601		3.469	5.000
Imballaggi in legno	100		7.760	
Imballaggi in metallo	0		4.014	
Rifiuti speciali assimilabili misti	133.466		95.015	
Totale chilogrammi	417.077	17.650	243.813	83.800

I quantitativi conferiti riportati in Tab.1, non rappresentano certamente la totalità dei rifiuti prodotti dall'attività agricola delle rispettive province. Infatti, fatta eccezione per i contenitori di fitofarmaci vuoti e bonificati (ed anche quelli pieni o comunque non bonificati) i cui dati si attestano sui livelli degli anni precedenti, è innegabile che il Servizio soffra tuttora della fase di "inizio". Questo è tanto più vero prendendo in esame alcune nuove tipologie di rifiuti (accumulatori al piombo, oli esausti, filtri olio, imballaggi vari, ecc.), recentemente introdotte al riciclaggio, per le quali diverse aziende agricole non hanno ancora abbandonato le vie di riciclo o smaltimento precedentemente adottate. Le cause di tale comportamento non sono certamente imputabili alla "non conoscenza" del Servizio poiché esso, è stato

Reggio Emilia ed a 70 milioni per Modena, comprensivi di IVA (per i Consorzi Fitosanitari l'IVA è un costo, essendo Enti non economici).

Il costo del servizio è a carico dei Consorzi Fitosanitari, i quali anticipano per conto dei rispettivi Consorziati che, si ricorda, sono tutti i proprietari di terreno dell'ambito provinciale. In base al citato Accordo di programma i rispettivi Consorzi recuperano dai Consorziati tale anticipazione mediante la riscossione dei contributi consortili posti a loro carico dalla legge (LR 16/96 e RD 987/31) con un lieve ritocco dell'aliquota di contribuzione da applicare al Reddito Dominicale (R.D.) terreni evitando in tal modo ogni ulteriore aggravio dei costi. Infatti il Reddito Dominicale, già adottato per il ricarico dei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei con-

tenitori di fitofarmaci vuoti e bonificati, appare un parametro assai equo anche per i restanti rifiuti dell'attività agricola, proprio in funzione della buona corrispondenza tra le diverse classi di coltura e la quantità di rifiuto prodotto nel coltivarle.

Nella Tab.2 vengono riportati i quattro principali tipi di coltura ed il corrispondente R.D. dei terreni espresso in lire/ettaro.

Tab. 2 – Principali tipi di coltura attuate in provincia di Modena e Reggio Emilia e rispettivo Reddito Dominicale terreni espresso in €/ha.

Tipo coltura	Provincia di Modena	Provincia di Reggio Emilia
	RD €/ha	RD €/ha
Frutteto	574.000	390.000
Vigneto	335.000	395.000
Seminativo	182.000	230.000
Prato	75.000	85.000

Il ritocco in aumento da apportare all'aliquota di contribuzione per recuperare le anticipazioni rese per conto dei Consorziati nell'ipotesi accennata di un costo annuo di lire 70 milioni per Modena e di lire 130 milioni per Reggio Emilia, risulta dal seguente calcolo:

- Modena $\text{€. } 70.000.000:25.000.000.000^*$
(R.D. terreni) = 0,28%

- Reggio Emilia $\text{€. } 130.000.000:16.000.000.000^*$
(R.D. terreni) = 0,81%.

* sono i valori complessivi per provincia del Reddito Dominicale terreni, che compongono il ruolo contributivo dei rispettivi Consorzi in base alle norme vigenti.

Da ciò consegue che il costo complessivo del Servizio per ettaro riferito ai quattro tipi di coltura dianzi considerati, varia in ragione del R.D. terreni ad ognuna afferente così come esemplificato nella Tab. 3; ad esempio il presunto costo annuo massimo per un'azienda di 5 ettari a frutteto è di lire 8.035 a Modena e di lire 15.795 a Reggio Emilia (per questa provincia i rifiuti conferiti sono il triplo rispetto a Modena, per il maggior numero di tipologie presenti) mentre, per le altre qualità di coltura, il costo si colloca a livelli decisamente inferiori.

Tab. 3 – Esempificazione di costo ad ettaro del servizio di raccolta differenziata rifiuti agricoli di cui all'Accordo di programma per i quattro principali tipi di coltura in:

Provincia di Modena

Tipo coltura	Valore R.D.	% Aliquota	€/ha
Frutteto	574.000	0,28%	1.607
Vigneto	335.000	0,28%	938
Seminativo	182.000	0,28%	509
Prato	75.000	0,28%	210

Provincia di Reggio Emilia

Tipo coltura	Valore R.D.	% Aliquota	€/ha
Frutteto	390.000	0,81	3.159
Vigneto	395.000	0,81	3.199
Seminativo	230.000	0,81	1.863
Prato	85.000	0,81	688

Conclusioni

Come brevemente richiamato nell'introduzione, il Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti dell'attività agricola, frutto degli Accordi di programma sottoscritti nelle province di Modena e Reggio Emilia, riteniamo abbia fornito un forte stimolo alla gestione sostenibile del problema "rifiuti agricoli". Ciò è stato apprezzato dalla maggior parte dei produttori agricoli, il cui favorevole atteggiamento non mancherà di convincere della bontà dell'iniziativa anche quanti sono ancora incerti e scettici al riguardo.

Un'importante impulso al successo di tale raccolta è stato sicuramente l'alleggerimento burocratico per i produttori agricoli; la burocrazia infatti spesso costituisce fattore limitante se non addirittura "bloccante" di numerose iniziative per molti aspetti apprezzabili. Fattore altrettanto importante se non determinante è stato pure il poter fare assegnamento su struttura, organizzazione ed esperienza dei Consorzi Fitosanitari Provinciali, presenti da quasi un quarantennio nelle due province, i quali hanno tangibilmente contribuito a mantenere basso il costo del servizio per l'agricoltore.

Infatti in questa fase iniziale, sfruttando l'aspetto mutualistico, si calmiere la spesa e si agisce da catalizzatore al "lancio" del servizio, che in futuro potrebbe passare dal "chi produce rifiuti, paga" al "chi produce, paga quanto produce"

Ad un primo sommario esame questo modulo organizzativo sembra andare "contro corrente", ma in realtà è una risposta perfettamente in linea con le finalità del legislatore (art. 2, D.Lgs. 22/97) ed è al momento una soluzione vincente che riteniamo ripetibile in altre realtà territoriali.

Sicuramente è per gli agricoltori italiani il Servizio con i più bassi costi tra quelli attualmente attivi per la raccolta dei rifiuti dell'attività agricola.

Il merito di questo è di tutti gli Enti e le strutture presenti sul territorio (Province, Comuni, Aziende municipalizzate, Arpa, Organizzazioni e Associazioni agricole, Consorzi Fitosanitari Provinciali, ecc.) e all'innata volontà e capacità di interagire tra loro, allo scopo di dare soluzioni positive al problema dei rifiuti agricoli. Una parte del merito è pure ascrivibile alla natura stessa dei Consorzi Fitosanitari Provinciali che, giova ricordarlo, sono Enti pubblici non economici, controllati dalla Regione di competenza, amministrati dagli agricoltori che ne sono i principali finanziatori. Forse è qui la chiave del problema: chi produce rifiuti, paga; chi paga, gestisce.

Questa è una risposta trasparente alla possibile gestione sostenibile dei rifiuti prodotti dall'attività agricola, quella più consona alla tradizione emiliana, al suo background. In questa fase fa propria una forma di mutualismo e perché no di solidarietà nella gestione di un importante problema ambientale, fornendo una soluzione che si sta rilevando sicura ed economica e va ancora una volta a confermare una tradizione che nelle province di Reggio Emilia e Modena ha caratterizzato la storia socio-economica di questa gente. •